

I 60 ANNI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Il Teatro Stabile di Torino nasce nella notte tra venerdì 27 e sabato 28 maggio 1955 nella Sala rossa del Consiglio Comunale. Il nome originario è Piccolo Teatro della Città di Torino. La delibera con la bozza di statuto è presentata dall'Assessore all'Istruzione e Belle Arti, Maria Tettamanzi, democristiana venuta dalla Resistenza. Presidente è il Sindaco, avvocato Amedeo Peyron, anch'egli democristiano, ma il consenso è ampio, quasi unanime: 45 sì su 49 presenti. Votano a favore anche comunisti, socialisti e liberali, solo tre gli astenuti e contrario un missino.

Primo direttore è Nico Pepe, attore allora celebre nei panni di Pantalone, che firmerà le due stagioni d'avvio. La vera nascita sulla scena avviene il 3 novembre di 60 anni fa al Teatro Gobetti con *Gl'innamorati* di Carlo Goldoni, abbinato all'atto unico di Alfred De Musset *Non si può pensare a tutto*. Il Gobetti rimarrà la sede ufficiale a lungo, perché il prestigioso Carignano, gestito dalla famiglia Chiarella da inizio Novecento, tornerà al Comune e verrà affidato allo Stabile solo nel 1977.

Ai primi spettacoli il pubblico torinese è cauto. Si lascerà conquistare solo nel gennaio 1957 dal travolgente *Liolà* di Luigi Pirandello, messo in scena da Gianfranco De Bosio, il quale a fine stagione subentra a Pepe. Il giovane regista veneto guiderà il teatro per 11 anni fino alle soglie del '68, imponendo lo stabile torinese ai vertici del panorama nazionale, e non solo. Resta nella storia del teatro del dopoguerra la sua riscoperta di Ruzante, con spettacoli portati in tournée in America Latina, in Francia e in Russia. Ma vanno citati anche *l'Arturo Ui* di Brecht allestito per Italia 61, *la Cameriera Brillante* di Goldoni coprodotto con la Biennale di Venezia e l'adattamento teatrale di *Se questo è un uomo* di Primo Levi. Con De Bosio approdano a Torino anche il teatro dell'assurdo di Ionesco e Beckett, popolari spettacoli con Enriquez, Luzzati, Valeria Moriconi e Glauco Mauri e uno storico *Riccardo III* di Shakespeare, con Vittorio Gassman diretto dal giovane Ronconi.

La svolta del '68 dà vita per un triennio a una direzione collegiale che trasforma Torino in un fervido laboratorio in cui Pier Paolo Pasolini esordisce, non senza scandalo, nel teatro di prosa con *Orgia*. Sulle tavole del Gobetti pionieri dell'arte povera come Jannis Kounellis e Giulio Paolini si mettono in luce come scenografi. Nei quartieri operai e nelle scuole torinesi nascono l'animazione e il decentramento.

Nel 1970 Aldo Trionfo anticipa la sua direzione con un grande *Puntilla* di Brecht con Tino Buazzelli e Corrado Pani. Quest'ultimo sarà poi protagonista di *Peer Gynt* di Ibsen. Il quadriennio di Trionfo si chiude con lo spericolato *Faust-Marlowe/Burlesque* interpretato da Carmelo Bene e da Franco Branciaroli, rivelazione di quegli anni.

Di Mario Missiroli direttore dal 1976 al 1984 citiamo almeno *I giganti della montagna* di Pirandello, *Verso Damasco* di Strindberg, *La Villeggiatura* di Goldoni, tutti con ardite scene di Enrico Job, e *La Mandragola* di Machiavelli con Paolo Bonacelli e l'elegante scena concettuale di Giulio Paolini.

Ugo Gregoretti, direttore dal 1985 al 1989 riporta alle scene Walter Chiari nel *Critico* di Sheridan. Luca Ronconi, che è direttore dal 1989 al 1994, a Torino realizza nel complesso una trentina di spettacoli, tra cui il titanico *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus, allestito nel 1990 nelle officine dismesse del Lingotto e il ciclo del *Progetto Domani* per le Olimpiadi del 2006. A Ronconi si deve anche la fondazione della Scuola per Attori nel 1991.

Dopo di lui si succedono alla direzione Guido Davico Bonino (1994-1997), Gabriele Lavia (1997-2000), Massimo Castri (2000-2002), Walter Le Moli (2002-2007). Mario Martone che è direttore dal 2007, a inizio 2015 porta lo Stabile di Torino a ottenere la "promozione" di Teatro Nazionale. Il regista, dal 2007 ad oggi, ha diretto per lo Stabile di Torino: *Le Operette morali* di Giacomo Leopardi, successo sorprendente che anticipa quello recente del film (*Il giovane favoloso*), *La serata a Colono* di Elsa Morante con Carlo Cecchi e *Carmen* di Enzo Moscato con Iaia Forte. Durante la sua direzione è stata coprodotta la trilogia russa di Tom Stoppard *The coast of Utopia* diretta da Marco Tullio Giordana. Ricordiamo infine i radicali restauri del Carignano, riportato all'antico splendore nel 2009.

Nel gennaio 2015 viene nominato Direttore dello Stabile di Torino Filippo Fonsatti e Mario Martone assume l'incarico di Direttore artistico.